

## L'IDENTITÀ DEL PAOLINO: PUNTI FERMI

SCHEMA:

1. Sacerdoti e Discepoli, consacrati per la missione
2. La «mirabile Famiglia Paolina»
3. Una spiritualità cristocentrico-apostolica
4. Comunità di vita e di missione
5. Tutti e tutto per l'apostolato
6. Inculturazione: una sempre rinnovata incarnazione del messaggio cristiano
7. Collaborazione internazionale: un segno dei tempi
8. Fedeltà creativa: costante adattamento del carisma alle nuove situazioni

### *1. Sacerdoti e Discepoli, consacrati per la missione*

L'identità del Paolino è così descritta dai *Documenti Capitolari*: «I Paolini sono dei consacrati, chiamati dall'amore di Cristo a rendere testimonianza al Vangelo e a servire la Chiesa, annunciando all'uomo la pienezza del mistero di Cristo con i mezzi della comunicazione sociale. Essi costituiscono una comunione fraterna di vita che si articola in sacerdoti e discepoli che partecipano alla medesima vocazione religiosa e alla medesima missione» (DC 32).

Nel IV Capitolo Generale, del 1980, il Paolino è così definito: «Persona chiamata da Dio e a Lui consacrata per essere, in comunione con molti fratelli, "San Paolo vivo oggi", al fine di "vivere e dare il Cristo Via Verità e Vita agli uomini" attraverso una evangelizzazione che si avvale dei mezzi della comunicazione sociale» (*Atti* p. 13).

A sua volta il Seminario Internazionale "Formazione paolina per la missione" (1994) offre il seguente profilo del Paolino: «Un missionario che comunica la sua profonda esperienza di tutto il Cristo nella cultura della comunicazione» (*Atti* p.173).

La nostra Congregazione è costituita da una comunione fraterna di discepoli e sacerdoti che partecipano della stessa consacrazione religiosa e della stessa missione. Le due vocazioni sono coesenziali: non si dà apostolato paolino senza la presenza di sacerdoti paolini, associati all'episcopato, e di discepoli paolini che moltiplicano la parola. «In questo nuovo quadro, il compito proprio che nell'apostolato specifico compete al sacerdote paolino, in virtù della sua ordinazione e associazione all'episcopato, rimane quello di conferire garanzia e ufficialità alla predicazione del messaggio salvifico. A tale compito è strettamente connessa la presenza e l'azione del discepolo. Il quale condivide la medesima missione, di moltiplicare e irradiare la Parola di Dio con gli strumenti della comunicazione sociale» (RF 22-22.1).

Ne consegue che, secondo la preparazione e le tendenze personali, possano aversi distinti e specifici orientamenti nella formazione: di tipo *pastorale* (guida spirituale-sacramentale e competenza redazionale-apostolica) per i sacerdoti; e rispettivamente di tipo *professionale* per i discepoli. A tutti i membri comunque «sono aperte tutte le espressioni e le fasi dell'evangelizzazione mediata: la redazione, la tecnica e la diffusione» (RF 23).

### *2. La «mirabile Famiglia Paolina»*

Il Fondatore ci ha pensati *famiglia*. L'appartenenza alla Famiglia Paolina è elemento carismatico: «È piaciuto al Signore che ancora mi trovassi nella condizione di salute e

possibilità di poter completare la Famiglia Paolina ... Posso accertare tutti che tutto, solo, sempre è stato fatto con la luce del Tabernacolo ed in obbedienza» (UPS I, 375).

Le diverse istituzioni della Famiglia Paolina hanno

- comune origine: il Tabernacolo;
- unico spirito nella molteplicità delle opere: vivere Gesù Cristo e servire la Chiesa;
- fini convergenti;
- il vincolo della paternità spirituale del medesimo Fondatore.

La catechesi e la riflessione sulla Famiglia Paolina, iniziate dal Fondatore nel 1953-1954 (cf CISP 137ss; AD 33-35) e da lui sviluppate nel corso del 1960 (cf UPS I, 19-20 e 371-382; II, 243-244; III, 180-191; IV, 212-221), si possono considerare ormai esaurienti, dopo gli studi e approfondimenti promossi dai Governi generali della Famiglia Paolina negli incontri annuali di Ariccia.

Alla Società San Paolo «compete il ministero dell'unità, giacché è necessario che perduri l'ispirazione originaria del Fondatore: coinvolgere in un grande processo unitario molteplici forze che, conservando la propria autonomia di governo e di amministrazione, hanno le loro radici più profonde in un solo movimento fondazionale, in un'unica spiritualità e missione» (RF 26.1).

L'animazione degli Istituti aggregati (UPS III, 105-106) e dei Cooperatori (AD 123), è particolare dovere della Società San Paolo.

«In modo speciale, nelle relazioni di apostolato con le Figlie di San Paolo, si terrà presente che, secondo il carisma del Fondatore, abbiamo con esse in comune una missione unica, la quale deve presentarsi unica davanti alla Chiesa. Questo principio dovrà ispirare costantemente tutta la nostra attività apostolica, tanto nei contenuti e nei programmi che nelle scelte di ordine pratico» (Cost. 86,1).

### 3. Una spiritualità cristocentrico-apostolica

La devozione a *Gesù Divino Maestro Via Verità e Vita* è da considerarsi il cuore della spiritualità paolina. Basti la seguente citazione: «...Dio ci ha concesso l'immensa ricchezza di capire meglio Gesù Cristo. Accettiamo ciò che è d'obbligo, ciò che costituisce lo spirito, l'anima dell'Istituto: cioè vivere la devozione a Gesù Maestro Via Verità e Vita. [...] Ora il volere di Dio, l'acquistare veramente lo spirito paolino, consiste in questo, che è l'anima della Congregazione. [...] Non è una bella espressione, non è un consiglio: è la sostanza della Congregazione; è essere o non essere Paolini» (Pr DM 72-73).

La devozione a Gesù Maestro Via Verità e Vita, implica dedizione totale di sé, è principio di integralità in tutte le espressioni della vita e dell'azione, è nota qualificante del paolino.

«Di Cristo (la Congregazione) si alimenta mediante la parola di Dio e l'Eucaristia; in lui unifica la preghiera, lo studio, l'apostolato, la consacrazione religiosa; da lui prende per comunicare all'uomo la pienezza del mistero salvifico di Dio» (Cost. 7).

«La nostra fisionomia di consacrati e di apostoli ci è data anche da Maria, Vergine e Madre di Dio, da noi venerata come *Regina degli Apostoli*, essendo ella "il modello di quell'amore materno del quale devono essere animati coloro che nella missione della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini"» (Cost. 11; LG 65).

«Tutti devono considerare solo come padre, maestro, esemplare, fondatore San Paolo apostolo. Lo è infatti. Per lui è nata la Società San Paolo, da lui è alimentata e cresciuta, da lui ha preso lo spirito» (AD 2).

Ci incoraggia l'esempio dei *nostri testimoni*: il Fondatore, il B. Timoteo Giaccardo, i Venerabili della Famiglia Paolina, e tanti Paolini e Paoline della prima ora.

La spiritualità paolina, essendo eminentemente apostolica, deve incarnarsi nella vita operosa dell'apostolato: «Unire la vita contemplativa all'attività è la via più perfetta: ardere ed illuminare! Due sorta di meriti: santificazione propria e zelo della gloria di Dio» (*San Paolo*, febbraio 1953; CISP 649).

#### 4. *Comunità di vita e di missione*

La nostra vita di comunità è caratterizzata dal tipo di apostolato specifico; essa infatti è «nata dall'apostolato ed in vista dell'apostolato» (UPS I, 285).

La comunità per noi è scuola di fraternità e di comunione, di crescita spirituale e apostolica (cf UPS IV, 216-221).

Lo spirito che ci unisce è essenzialmente uno «spirito di famiglia» (cf UPS IV, 212s).

Tutto nella nostra vita di comunità è improntato al “colore paolino”, che costituisce il nostro «spirito proprio» (cf UPS IV, 215).

«La vita comune è per mettere insieme le forze, l'intelligenza, l'abilità, il consiglio: è per sottomettere il nostro pensiero, il nostro lavoro, il nostro articolo scritto e la nostra iniziativa in quel determinato ufficio, ecc. Si sente il parere degli altri e ci si corregge e ci si aiuta perché da tutto c'è qualcosa da prendere e qualcosa da togliere. Si annulla la vita comune, quando ognuno fa da sé». (Pr VI, 50).

Nella comunità paolina ognuno esercita le proprie funzioni: quella specifica del superiore consiste nel «curare insieme le quattro ruote»: santità, studio, apostolato, povertà (cf UPS II, 117s; AD 100).

#### 5. *Tutti e tutto per l'apostolato*

La missione del paolino comporta:

- Annunziare un messaggio: tutto il Cristo per l'uomo totale. «Tutto sta qui: vivere Gesù Cristo, Via, Verità e Vita; e fare carità del Cristo a quelle popolazioni che ne sono prive ed affamate insieme, dando di fatto il Cristo totale, Via, Verità e Vita» (*San Paolo*, dicembre 1957; CISP 862)

- e farlo mediante l'evangelizzazione con la comunicazione sociale. Questa è la nostra missione specifica a cui sono finalizzati tutti gli aspetti della nostra vita (Cost., 66).

Per don Alberione la predicazione strumentale è equiparata alla predicazione orale. Egli espresse più volte queste sue convinzioni, soprattutto nel volume *Apostolato Stampa*. In altre parole per don Alberione la predicazione strumentale non è intesa semplicemente come un aiuto alla predicazione orale, o come un sussidio, ma come vera e autentica predicazione. È necessario pertanto:

Formare persone apostoliche come Cristo fece con gli apostoli. Il Fondatore, applicando alla formazione della personalità paolina la sua visione cristologica (l'uomo totale nel Cristo totale), ricorre alla metafora del carro che procede poggiato su quattro ruote.

2) Entrare nella cultura della comunicazione in nome dell'efficacia dell'evangelizzazione. Ciò deriva dalla natura della nostra missione: l'annuncio del vangelo in linguaggio moderno.

3) Acquisire una professionalità apostolica integrale: l'evangelizzazione con la comunicazione mediale e lo stile della testimonianza piena dell'esperienza di Dio e della professionalità per comunicarlo, esigono: creatività, capacità redazionale, lavoro in gruppo, capacità organizzativa, abilità per gestire persone ed opere, apertura mentale nei confronti delle culture e religioni, conoscenza di lingue, collaborazione con la Famiglia Paolina, animazione e

coinvolgimento dei laici nella missione, inculturazione, flessibilità di vita, capacità di leggere i segni dei tempi...

4) Assumere con spirito apostolico la struttura imprenditoriale, spirito che deve essere quello di coloro che furono formati direttamente da Cristo: coscienza del mandato, dedizione della vita all'annuncio con parresia e testimonianza di vita fino al martirio.

#### 6. *Inculturazione: nuova incarnazione del messaggio cristiano*

L'inculturazione era un vocabolo ignoto a don Alberione, che amava parlare invece di *universalità* e di *spirito pastorale*.

A proposito di universalità restano illuminanti le affermazioni contenute in AD 65: «La Famiglia [Paolina] ha una larga apertura verso tutto il mondo, in tutto l'apostolato: studi, apostolato, pietà, azione, edizioni. Le edizioni per tutte le categorie di persone; tutte le questioni ed i fatti giudicati al lume del Vangelo; le aspirazioni [sono] quelle del Cuore di Gesù nella Messa; nell'unico apostolato "far conoscere Gesù Cristo" (cf Gv 17,3), illuminare e sostenere ogni apostolato ed ogni opera di bene: portare nel cuore tutti i popoli; far sentire la presenza della Chiesa in ogni problema; spirito di adattamento e comprensione per tutte le necessità pubbliche e private; tutto il culto, il diritto, il connubio della giustizia e della carità».

Sullo spirito pastorale il Fondatore si soffermò ampiamente nel raduno di Ariccia 1960, sia parlando dell'apostolato universale della Famiglia Paolina, sia esponendo le linee per una redazione paolina adatta ai diversi popoli. «Amare tutti, pensare a tutti, operare con lo spirito del Vangelo che è universalità e misericordia. "Venite ad me omnes". Così com'è lo spirito di San Paolo Apostolo, sempre teso verso i popoli che non ebbero ancora la luce di Gesù Cristo...» (UPS IV, 118).

L'inculturazione secondo la nota affermazione di padre Pedro Arrupe: significa «incarnazione della vita e del messaggio cristiano in una concreta area culturale, in modo tale che questa esperienza (cristiana) non solo riesca a esprimersi con gli elementi propri della cultura in questione (il che sarebbe soltanto un adattamento superficiale), ma diventi il principio ispiratore, normativo e unificante, che trasforma e ricrea questa cultura» (cf *Acta Romana Societatis Iesu*, XVII, 229-255).

Applicando questo principio all'esigenza di assumere la struttura dell'impresa quale mezzo di apostolato, sottolineiamo:

a) Nel processo dell'incarnazione della nostra missione nella realtà tecnico-imprenditoriale, si devono tenere presenti due punti di riferimento irrinunciabili: fedeltà dinamica al Fondatore e risposta adeguata alle situazioni concrete .

b) Il coinvolgimento con il mondo imprenditoriale ci deve interrogare sul nostro compito di cristianizzare questo mondo così lontano dalla visione cristiana di giustizia e di amore alla verità e dalla preoccupazione sociale.

#### 7. *Collaborazione internazionale: un segno dei tempi*

Questa realtà è un segno dei tempi.. Fin dall'inizio della Congregazione don Alberione, pur ignorando il vocabolo *globalizzazione*, proponeva il suo ideale in termini di collaborazione a raggio mondiale fra tutti i Paolini sparsi nel mondo.

Già nel 1917, parlando ai primi aspiranti egli diceva: «...I giornali di tutto il mondo, nostri, si aiuteranno materialmente e moralmente con ogni mezzo» (*Diario di Giuseppe Timoteo Giaccardo*, 19 ottobre 1917).

Dopo averla ribadita a più riprese lungo la sua vita, don Alberione ha sottolineato con forza questa idea è stata nel 1960 ad Ariccia, al termine della Istruzione XII della prima settimana, nella quale aveva esposto la missione della Famiglia Paolina nel suo insieme: «Tutto il mondo (“euntes in mundum universum”) si può paragonare ad una immensa parrocchia: la parrocchia del Papa. Essa è il vostro campo, nel quale gli operai evangelici continuano a seminare buon grano...» (cf UPS I, 368ss). Il discorso si chiudeva con i seguenti «*Tre principii pratici*»:

«1. Le varie istituzioni della Famiglia Paolina avranno alimento e vitalità dalla Pia Società San Paolo. Quanto sarà fervorosa questa, tanto lo saranno le altre parti.

2. Oggi, più ancora che nei tempi andati, vale l'organizzazione, specialmente internazionale, in ogni settore; in modo particolare per l'apostolato. Essere più cattolici come figli prediletti della Chiesa Cattolica. Unirsi per gli apostolati.

3. Comprendersi e amarsi: “Congregavit nos amor Christi unus”; darsi vicendevolmente aiuto di preghiere e di collaborazione. Gli egoismi personali distruggono la vita di comunità; gli egoismi sociali, politici, familiari, distruggono addirittura gli Istituti, od almeno li condannano alla sterilità.

Sempre la preghiera del Maestro Divino: “Ut unum sint” applicata non ad un Istituto soltanto, ma vissuta in tutta l'immensa parrocchia paolina, che per limiti ha solo i confini del mondo, e per gregge tanto chi già è nell'ovile, come chi si vuol condurre all'ovile» (UPS I, 382).

#### 8. *Fedeltà creativa: costante adattamento del carisma alle nuove situazioni*

Per fedeltà creativa si intende la costante ricerca, non una continuità inerte al carisma del Fondatore, ma un impegno di riviverlo e «trascriverlo continuamente nel presente, adattandolo alle situazioni mutevoli del tempo e delle condizioni ambientali» (cf DC 45).

Si tratta di «un appello alla perseveranza nel cammino di santità (... e) anche appello a ricercare la competenza nel proprio lavoro e a coltivare una fedeltà dinamica alla propria missione, adattandone le forme alle nuove situazioni e ai diversi bisogni, in piena docilità all'ispirazione divina e al discernimento ecclesiale» (VC 37).

È importante fare memoria di come il Fondatore intendeva la fedeltà. Egli la riferiva a tutti gli aspetti, dimensioni e aree della vita paolina.

Facciamo nostre alcune caratteristiche della *fedeltà* del Fondatore:

*alla Parola*, nutrimento dell'apostolo e contenuto principale della evangelizzazione;

*alla Chiesa*, garanzia di sicurezza nella dottrina. «Perché sia manifestata, per mezzo della Chiesa, la multiforme sapienza di Dio» (Ef 3,10);

*alla vita interiore e alla vita di preghiera*. Non possiamo dimenticare il peso determinante della contemplazione in don Alberione;

*alla sua passione per la totalità e l'integralità*: «Tutto l'uomo in Cristo per un totale amore a Dio» (AD 100);

*al progresso*: crescere, protendersi in avanti, dinamismo. Don Alberione fu definito l'apostolo dei tempi moderni.